



PIANO REGIONALE DI EMERGENZA DIGHE



**Il presente documento “PIANO DI EMERGENZA DIGHE”
è stato approvato dal Comitato regionale per la protezione civile
nella riunione del 22 gennaio 2026**

Adottato con decreto del Presidente della regione n. 94 del 11 marzo 2026

Indice generale

1.	ELENCO DI DIRAMAZIONE - ENTI E COMANDI INTERESSATI	4
2.	AGGIORNAMENTO DEL PIANO	5
3.	PREMESSA	6
4.	RIFERIMENTI NORMATIVI	9
4.1	Normativa e Provvedimenti Nazionali	9
4.2	Normativa e Provvedimenti Regionali	10
5.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
5.1	Comuni interessati	10
5.2	Sismicità dell'area	10
6.	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	11
7.	MODELLO ORGANIZZATIVO REGIONALE	11
7.1	Sistema di Protezione Civile	11
7.2	Modello di intervento e livelli di coordinamento	13
7.3	Volontariato	14
8.	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	14
9.	Obblighi in carico ai comuni interessati	16
	ALLEGATO 1 - Grandi dighe	17
	ALLEGATO 2 - Piccole dighe	19

1. ELENCO DI DIRAMAZIONE - ENTI E COMANDI INTERESSATI

AMMINISTRAZIONE REGIONALE
Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Capo di Gabinetto
Capo del Dipartimento Protezione civile
Capo Ufficio Stampa
Coordinatore Dipartimento agricoltura e risorse naturali
Coordinatore Dipartimento infrastrutture
Coordinatore Dipartimento ambiente e territorio
Coordinatore Dipartimento sviluppo economico, formazione, lavoro ed energia
Coordinatore Dipartimento sanità, salute e politiche sociali
Coordinatore Dipartimento trasporti e mobilità sostenibile
Comandante del Corpo valdostano dei vigili del fuoco
Comandante del Corpo forestale della Valle d'Aosta
Dirigente Struttura gestione strade
FORZE DI POLIZIA
Questore della Valle d'Aosta
Comandante del Gruppo Carabinieri di Aosta
Comandante Territoriale Guardia di Finanza Aosta
FORZE ARMATE
Comandante del Centro Addestramento Alpino
Capo Ufficio Affari Territoriali e Presidiari della Valle d'Aosta
ENTI LOCALI
Presidente del Consiglio Permanente degli Enti Locali - CPEL
Sindaci dei Comuni della Valle d'Aosta
ALTRI ENTI/STRUTTURE
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile
Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Ministero infrastrutture e trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche – Roma e UTD Torino (Ufficio Tecnico Dighe)
Prefettura di Torino
Protezione civile regione Piemonte
Direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA
Direttore generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Valle d'Aosta
AUSL della Valle d'Aosta - Dipartimento Strutturale Emergenza ed Accettazione
AUSL della Valle d'Aosta - Centrale operativa, soccorso sanitario ed emergenza territoriale (118)
Responsabile del Comitato regionale Croce Rossa Italiana
Volontariato di Protezione civile
Compagnia Valdostana delle Acque S.p.A.

Si rammenta che la diffusione dei dati personali presenti nel documento/elenco é ammessa solo se prevista da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli Enti destinatari del Piano, sono tenuti:

- a comunicare tempestivamente alla Protezione civile eventuali errori riscontrati o sopravvenute variazioni relative ai dati riportati nel documento (cambi di: denominazione e/o dislocazione dell'Ente, degli incarichi interessati);
- ad apportare al documento le aggiunte/varianti (di aggiornamento e/o emendamento) che potranno essere diramate dalla Protezione civile per effetto di modifiche alla normativa vigente o per altri giustificati motivi, registrando l'avvenuta operazione sulla tabella di seguito riportata.

REGISTRAZIONE DELLE REVISIONI (AA.VV.)

AA.VV.	PROTOCOLLO DATA	N. PAGINA/E VARIATA/E	OPERATORE CHE EFFETTUA L'AGGIORNAMENTO
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			

Nota: all'aggiornamento o all'implementazione delle procedure d'emergenza, che quindi non modifichino la struttura logica dell'organizzazione regionale dell'apparato tecnico decisionale, provvede di norma la struttura di Protezione civile.

3. PREMESSA

Il presente documento sostituisce il “Piano di Emergenza Dighe e di Laminazione delle Piene” approvato dal Comitato regionale per la Protezione Civile in data 13 luglio 2007. Questo documento propone la caratterizzazione e il modello di gestione delle “grandi dighe”, cioè delle opere che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi che rientrano nelle competenze del Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche (DGD), che fa capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), e fa da introduzione alle sei grandi dighe presenti in Valle d’Aosta, per i quali sono previsti specifici Piani di Emergenza Dighe (di seguito denominati PED) con azioni e soggetti coinvolti nelle singole fasi dell’emergenza. Tali piani, redatti in raccordo con le Prefetture-UTG territorialmente interessate, hanno l’obiettivo di contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento. Nella predisposizione dei PED, i Comuni i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento collaborano con la Regione e le Prefetture-UTG. Queste, in particolare, concorrono a detta pianificazione per quanto concerne gli aspetti connessi con le attivazioni in emergenza delle strutture regionali e/o statali del territorio di competenza. Nel caso l’onda di piena possa interessare i territori di altre regioni, è la Regione sul cui territorio è ubicata la diga a fornire alle altre amministrazioni regionali interessate le informazioni necessarie alla predisposizione e approvazione dei PED nei territori di competenza. I PED devono considerare quanto previsto nei Documenti di Protezione civile di ciascuna diga e nei piani di laminazione, ove adottati, e devono riportare:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l’organizzazione dei Centri Operativi nonché specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta - a loro volta correlate ai livelli di allertamento per rischio idraulico - previste nei Documenti di Protezione civile allegato al Foglio Condizioni per l’Esercizio e la Manutenzione (FCEM);
- specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta - a loro volta correlate ai livelli di allertamento per rischio idraulico stabiliti dalle Direttive regionali - previste nei menzionati Documenti di Protezione civile.

I PED sono parte integrante della pianificazione regionale di Protezione civile e, una volta realizzati, devono essere verificati tramite periodiche esercitazioni di Protezione civile.

I Comuni, i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento, prevedono nel proprio piano di emergenza comunale o intercomunale una sezione dedicata alle specifiche misure - organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED – di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena.

Tale attività si svolge con il supporto della prefettura-UTG, della Provincia e della Regione, sulla base dello specifico PED e degli indirizzi regionali, attraverso la fornitura ai comuni tutte le informazioni utili relativamente ai dati sulla pericolosità e sul rischio per la definizione dello scenario di riferimento (anche in relazione ai vigenti Documenti di Protezione Civile ed ai piani di laminazione, ove adottati) e con particolare attenzione alla previsione di adeguate iniziative di informazione alla popolazione sul rischio e sulle norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo l'evento.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 Luglio 2014 reca indirizzi operativi inerenti l'attività di Protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti "grandi dighe", vale a dire quelle di altezza pari o superiore a 15 m oppure con volume di invaso pari o maggiore di 1.000.000 m³ - costituendo, altresì, atto di indirizzo e coordinamento per i provvedimenti che le Regioni intendessero adottare per le dighe non di competenza nazionale ($H < 15$ m e $V < 1.000.000$ m³).

Più in dettaglio esso:

- stabilisce le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezza degli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle, intendendo in tal senso l'attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione;
- definisce le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di Protezione civile;
- stabilisce i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezza degli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;
- individua i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

In tale ottica il DPCM sopra citato prevede la redazione di un Documento di Protezione Civile finalizzato a stabilire, per ciascuna diga, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di rischio idraulico di valle come anche nel caso di rischio diga, cioè per eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle.

Il Documento di Protezione civile delle "grandi dighe" - predisposto dall'UTD (l'Ufficio Tecnico Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore, ed approvato dal prefetto competente (in Valle d'Aosta le funzioni prefettizie sono assegnate al Presidente della Regione, che le esercita avvalendosi del personale e delle strutture regionali) per il territorio in cui ricade la diga - contiene le seguenti informazioni di sintesi, in accordo con quanto indicato nel Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione (FCEM) della diga:

- a. localizzazione, tipologia costruttiva, caratteristiche dimensionali ed utilizzazione della diga;
- b. superficie del bacino idrografico direttamente sotteso e allacciato;
- c. quota massima di regolazione e di massimo invaso, grandezze rilevanti ai fini del "rischio diga" (Rif. Eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle);

- d. eventuali limitazioni d'invaso per motivi di sicurezza;
- e. volume di laminazione proprio del serbatoio, ossia quello compreso tra la quota massima di regolazione e la quota di massimo invaso;
- f. eventuali peculiarità costruttive o di esercizio;
- g. presenza di invasi artificiali a monte e a valle con indicazione dei rispettivi volumi di invaso e di laminazione;
- h. elenco delle regioni e delle province i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento;
- i. elenco dei comuni i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento;
- j. denominazione degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di Protezione Civile e indicazione dei tempi e dei modi con cui il gestore informa i medesimi circa l'attivazione delle fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi;
- k. indicazione dei modi con cui il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica.

Ai fini dell'obiettivo di riduzione e gestione del rischio idraulico a valle della diga, il Documento di Protezione civile contiene altresì:

- l. i riferimenti al piano di laminazione ove previsto ed adottato;
- m. le portate massime scaricabili dagli organi di scarico alla quota di massimo invaso e la portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (denominata Q_{Amax});
- n. i valori della portata di «attenzione scarico diga» Q_{min} e delle soglie incrementali ΔQ ;
- o. grandezze rilevanti ai fini del «rischio idraulico di valle» (Rif. Portate in passaggio dalla sezione della diga, anche per attivazione degli scarichi della stessa, che possono comportare per l'alveo di valle fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione);
- p. in assenza di piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, la prescrizione generale che le manovre degli organi di scarico siano svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendo al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per «rischio diga» e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente;
- q. l'indicazione che, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero l'Unità di comando e controllo (UCC) qualora istituita, sentito il gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto.

Analogamente a quanto disposto per le «grandi dighe», le dighe di competenza regionale («piccole dighe»), disciplinate dalla l.r. 13/2010, sono dotate del Documento di Protezione civile che conserva la struttura sopra descritta. Tale documento costituisce un allegato del Disciplinare per l'esercizio e la manutenzione degli sbarramenti regionali ed è redatto dall'ufficio dighe regionale con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore secondo lo schema approvato dal comitato regionale di protezione civile.

4. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel seguito sono riportati i riferimenti normativi nazionali e regionali per la redazione del piano dighe regionale e dei PED delle singole dighe.

4.1 Normativa e Provvedimenti Nazionali

- D.P.R. n° 1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta- dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti all'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare P.C.M./DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare P.C.M./DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Direttiva P.C.M. del 8/02/2013 (G.U. n. 97 del 26 aprile 2013) "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni"
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"

- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015
- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- “Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza” del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell’articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001
- “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021

4.2 Normativa e Provvedimenti Regionali

- Legge Regionale 18 gennaio 2001, n. 5 – Protezione civile. Organizzazione delle attività regionali di protezione civile
- L.R. 22 luglio 2005, n. 16 – Disciplina del volontariato e dell’associazionismo di promozione sociale
- L.R. 29 marzo 2010, n. 13 - Disposizioni in materia di sbarramenti di ritenuta e relativi bacini di accumulo di competenza regionale
- D.G.R. n. 33 del 22 gennaio 2024 – Disposizioni attuative” della L.R. 13/2010
- D.G.R. n. 1028 del 4 agosto 2025 - Indirizzi operativi regionali per la pianificazione comunale di protezione civile.

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1 Comuni interessati

In allegato si riporta l’elenco delle “grandi dighe” e delle “piccole dighe” ed i rispettivi comuni interessati dall’onda di piena susseguente all’apertura degli organi di scarico e dell’ipotetico collasso:

- Allegato 1: grandi dighe
- Allegato 2: piccole dighe

5.2 Sismicità dell’area

La O.P.C.M. 3274/2003 detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, hanno compilato l’elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale:

- zona 1 = è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti;
- zona 2 = in questa zona possono verificarsi forti terremoti;
- zona 3 = è una zona che può essere soggetta a scuotimenti modesti;
- zona 4 = è la zona meno pericolosa.

A ciascuna zona viene attribuito un intervallo di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni

zona 1 = $a_g > 0,25$;

zona 2 = $0,15 < a_g \leq 0,25$;

zona 3 = $0,05 < a_g \leq 0,15$;

zona 4 = $a_g \leq 0,05$.

Tutto il territorio regionale e quindi anche le sei grandi dighe e le piccole dighe della Valle d'Aosta ricadono in zona 3.

6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Gli organi competenti in materia di sbarramenti per l'accumulo idrico sono:

- per le dighe "statali", cioè le opere di sbarramento che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento per le infrastrutture, i Sistemi informativi e Statistici- Direzione generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche;
- per le piccole dighe, la Regione Valle d'Aosta per il tramite dell'ufficio dighe della struttura Opere idrauliche del Dipartimento programmazione risorse idriche e territorio;

Le sei grandi dighe rientrano nel primo gruppo. Il Piano di Emergenza (PED) integra il Documento di Protezione Civile e si basa su scenari di rischio che si verificherebbero sulle aste torrentizie a valle degli sbarramenti legati alla propagazione dell'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero da possibili anomalie di funzionamento, fino all'ipotetico collasso, dello sbarramento.

Se da un lato il fenomeno della rottura, anche parziale e progressiva, dello sbarramento in questione non deve, comunque, essere ignorato per gli effetti devastanti che lo accompagnerebbe e che si rifletterebbe con particolare gravità sulla popolazione e sulle attività antropiche presenti a valle, dall'altro e allo stesso tempo, per la sua capacità di laminazione l'opera di sbarramento costituisce una risorsa utilizzabile per limitare, tramite la laminazione delle onde di piena, gli effetti di eventi meteorici intensi nell'ambito dei bacini di appartenenza. A tal fine possono essere approvati dalla Regione Valle d'Aosta appositi Piani di Laminazione per gli invasi che possono contribuire in maniera efficace a ridurre gli effetti di una eventuale piena all'interno del bacino sotteso.

7. MODELLO ORGANIZZATIVO REGIONALE

7.1 Sistema di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile, le normative nazionale e regionale di protezione civile definiscono tre distinti livelli di eventi calamitosi ad ognuno dei quali è associato un preciso modello gestionale di intervento e diversi livelli di competenza. L'articolo 7 del D.Lgs. n. 1 del 2 Gennaio 2018

(cd. "Codice della Protezione Civile") ribadisce e distingue, infatti, ai fini della protezione civile gli eventi in:

- a) Eventi di tipo "A": emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria
- b) Eventi di tipo "B": emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo
- c) Eventi di tipo "C": emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa a tali tipologie di eventi.

All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Unioni Montane, e vi concorrono gli Enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli Ordini ed i collegi professionali.

Le attività previste per fronteggiare gli eventi di tipo C (cd. eventi straordinari) sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e del Prefetto che, in sede locale, si raccorda con il Presidente della Regione, nonché con il concorso di tutti gli Enti territoriali. Ne deriva un'impostazione generale basata non sulla tipologia dell'evento calamitoso, bensì sulla messa in relazione dello stesso alla sua intensità ed estensione:

- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale (eventi di tipo A) il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale;
- quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione (eventi di tipo B). Per l'espletamento dei suoi compiti, nonché per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, il Prefetto adotta tutti i provvedimenti di propria competenza per assicurare i soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito, nel quadro degli organismi di

coordinamento previsti dalla Direttiva 30 Aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.

7.2 Modello di intervento e livelli di coordinamento

Il Modello d’Intervento è l’insieme organizzato dei Centri di Comando e Controllo, delle rispettive attività e delle procedure operative necessarie a garantire, per ciascun livello di coordinamento, la risposta operativa del “Sistema”, proporzionale all’impatto dell’evento potenziale o in atto.

Ciò comporta, a ciascun livello di coordinamento, l’individuazione di “aree chiave”, che sono le cosiddette “funzioni di supporto”, cui vengono attribuite delle attività e, nell’ambito di queste ultime, assegnati dei compiti per la gestione dell’emergenza.

L’Unità di Comando e Controllo Regionale (UCCR) è un team formato dal dirigente della Protezione Civile della Valle d’Aosta, dall’Autorità idraulica competente da un rappresentante del gestore. L’UCCR si avvale delle informazioni derivanti dai tecnici della Protezione Civile, dall’Autorità idraulica competente e dal gestore.

L’Unità tecnica (UT) è costituita da tecnici identificati dal Centro Funzionale e dalla Struttura Opere Idrauliche della Regione Valle d’Aosta e da un tecnico identificato dal gestore.

La previsione meteo-idrologica è effettuata dal Centro funzionale di Protezione civile.

Le comunicazioni relative all’attivazione delle fasi per rischio diga e rischio idraulico a valle hanno lo scopo principale di consentire ad enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile di mettere in atto specifiche attività finalizzate alla preparazione per la gestione dei fenomeni attesi, che progressivamente saranno necessarie per fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio.

Nel Documento di Protezione Civile sono riportate le azioni del gestore, della protezione civile, e dell’autorità idraulica, conseguenti all’attivazione delle varie fasi del rischio idraulico e del rischio diga.

Le attivazioni delle varie fasi di allerta per il rischio idraulico a valle devono tenere conto delle disposizioni contenute sia nel Documento di Protezione Civile che nel Piano di Laminazione, ove presente, come riportato nel capitolo 5.

Per quanto concerne le azioni attuate dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i

responsabili di tali attività, il numero di persone/squadre coinvolte, gli enti interessati, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

7.3 Volontariato

Il Volontariato di protezione civile rientra tra le Strutture Operative previste dal D.lgs. n. 1/2018 "Codice della protezione civile". I Volontari di protezione civile, il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dalla struttura amministrativa a cui fanno direttamente capo (Comuni, Regione) operano, in prevenzione ed emergenza, sotto il coordinamento delle Autorità di protezione civile competenti alla gestione dell'evento, previa formale attivazione.

8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Nelle attività di Protezione Civile, la diffusione di un'informazione corretta e accessibile rappresenta un elemento essenziale, sia in condizioni ordinarie sia in situazioni di emergenza. Solo attraverso una comunicazione chiara è infatti possibile accrescere la consapevolezza della popolazione e dei media, favorendo l'adozione di comportamenti adeguati.

La vulnerabilità dei sistemi naturali, territoriali e sociali cresce proporzionalmente al livello di disinformazione: quanto minore è la conoscenza dei possibili scenari di rischio, delle modalità di evacuazione e delle norme di comportamento, tanto più difficile risulta la gestione efficace degli eventi. Ne consegue che il buon esito delle operazioni di soccorso dipende in larga misura dalla capacità della cittadinanza di collaborare in modo consapevole e responsabile.

Una preparazione preventiva, fondata sulla partecipazione attiva dei cittadini, permette non solo di contrastare atteggiamenti fatalistici diffusi in alcuni contesti sociali, ma anche di favorire reazioni più ordinate in caso di calamità, incoraggiando l'adozione di misure di autoprotezione che agevolano il lavoro delle strutture operative.

Diventa quindi fondamentale coinvolgere la popolazione sia tramite attività di sensibilizzazione sui diversi aspetti tecnico-operativi, sia attraverso una diffusione capillare dei Piani di Protezione Civile – come il presente Piano di Emergenza – con particolare attenzione agli elementi essenziali, quali l'individuazione dei rischi locali e le procedure di intervento.

L'educazione ai comportamenti corretti in fase preventiva deve costituire una priorità per le Amministrazioni, con l'obiettivo di costruire una vera e propria cultura della protezione civile e di fornire alla comunità strumenti utili per sviluppare capacità di autoprotezione.

In quest'ottica, è necessario garantire un'informazione puntuale sulla realtà del territorio e sulle emergenze potenzialmente attese, utilizzando i diversi attori del sistema di protezione civile (enti locali, volontariato, gruppi operativi) e i canali più efficaci di comunicazione – dai mass media agli incontri pubblici, fino a manifesti, volantini e brochure.

L'informazione alla popolazione viene assicurata mediante la diffusione di notizie, suggerimenti, istruzioni, disposizioni, ordinanze e decreti che consentano agli abitanti interessati dall'emergenza di essere al corrente della situazione e di conoscere i comportamenti da tenere a salvaguardia della propria incolumità e al fine di agevolare un ordinato ed efficace svolgimento delle operazioni di soccorso.

La pianificazione dell'informazione deve tener presente che i principali obiettivi sono:

- assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano di emergenza;
- curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo di informazioni sia verso gli operatori che verso la popolazione;
- valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sulla popolazione;
- evitare la diffusione di notizie imprecise, non veritiere o allarmistiche;
- assicurare in fase di emergenza l'attivazione dei comportamenti corretti da parte della popolazione interessata;
- garantire la tempestività delle comunicazioni ai mass-media allo scopo di prevenire la diffusione di notizie approssimative.

Pertanto, i rapporti con gli organi di informazione (Stampa, RAI TV, radio e televisioni locali, ecc...) saranno tenuti esclusivamente da un unico portavoce ufficiale che, nel caso specifico, è la Direzione della comunicazione regionale (o altra struttura se espressamente delegata dal Presidente della Regione), fatte salve le competenze della Questura per i servizi di ordine e sicurezza pubblica ed il coordinamento delle FF.OO., per le quali provvede il portavoce del Questore.

La serietà di una situazione di emergenza impone che nessuno, al di fuori dell'organo delegato, debba rilasciare interviste, esprimere giudizi o fornire informazioni non suffragate dalla realtà della situazione in atto e dal suo esatto andamento evolutivo.

Le interviste, pertanto, saranno rilasciate dalle persone di volta in volta autorizzate dal Presidente della Regione ad integrazione dei comunicati che la Direzione della comunicazione diramerà con tempestività e frequenza, invitando i responsabili dei mezzi di comunicazione ad una piena collaborazione, soprattutto per quanto attiene alla diffusione di informazioni ed istruzioni destinate alla popolazione coinvolta nell'evento.

Nei piani comunali è delineata la strategia per l'informazione alla popolazione.

9. Obblighi in carico ai comuni interessati

I Sindaci dei Comuni in indirizzo, in conformità al presente piano e secondo gli Indirizzi operativi regionali per la pianificazione comunale di protezione civile (D.G.R. n. 1028/2025), dovranno integrare la pianificazione di emergenza con:

- Identificazione ed eventuale delimitazione segnaletica delle aree del territorio comunale soggette all'eventuale inondazione in caso di collasso della diga; a tal fine si avvarranno dell'ultimo aggiornamento delle cartografie relative alle aree inondabili a seguito di apertura degli scarichi di fondo e di collasso totale delle opere, le cartografie sono disponibili all'interno del Geoportale Sistema delle Conoscenze Territoriali (SCT) della Regione Valle d'Aosta;
- Censimento delle strutture (edifici, ponti, stabilimenti, ecc.) presenti in tali zone e numero di persone residenti e/o comunque presenti;
- Predisposizione di sistemi per dare comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza e della possibile evacuazione in tempi brevissimi;
- Distribuzione di schede alla popolazione contenenti norme di comportamento da osservare in caso di emergenza;
- Indicazione degli itinerari da seguire per l'evacuazione delle aree a rischio tenendo conto delle strutture viarie suscettibili di inagibilità;
- Individuazione dei punti di concentrazione della popolazione evacuata ubicata a quota sicuramente superiore a quella dell'onda di piena;
- Reperibilità dei mezzi per trasporto persone;
- Censimento e predisposizione delle strutture ricettive.

A tal fine si avvarranno dell'ultimo aggiornamento delle cartografie relative alle aree inondabili a seguito di apertura degli scarichi di fondo e di collasso totale delle opere.

ALLEGATO 1 - Grandi dighe

le sei grandi dighe presenti in Valle d'Aosta sono riportati nella tabella seguente, con i comuni interessati dall'onda di piena susseguente all'apertura degli organi di scarico e/o dall'ipotetico collasso, così come riportato nei relativi Documenti di Protezione civile.

Diga	Comuni
Beauregard	Valgrisenche*, Arvier*, Villeneuve*;
Cignana	Valtournenche*, Antey-Saint-André*, Châtillon*, Pontey, Saint-Vincent, Montjovet, Champdepraz, Verrès, Issogne, Arnad, Hone, Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin, Carema, Quincinetto, Settimo Vittone, Montestrutto, Quassolo, Borgofranco d'Ivrea, Baio Dora, Montalto Dora, Ivrea, Mazzè;
Gabiet (Sud e Nord)	Gressoney-La-Trinité*, Gressoney-Saint-Jean*, Gaby*, Issime*, Fontainemore, Lillianes, Perloz, Pont-Saint-Martin, Donnas, Quincinetto, Carema, Settimo Vittone, Tavagnasco;
Lago Goillet	Valtournenche*, Antey-Saint-André, Châtillon, Pontey, Saint Vincent, Montjovet, Champdepraz, Verrès, Issogne, Arnad, Hone, Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin, Carema, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco, Quassolo, Borgofranco d'Ivrea, Lessolo, Montalto Dora, Fiorano Canavese, Ivrea, Samone, Salerano Canavese, Banchette, Ivrea, Romano Canavese, Vestignè, Strambino, Caravino;
Perrères	Valtournenche*, Antey-Saint-André, Châtillon;
Place Moulin	Bionaz*, Oyace*, Valpelline*, Doues*, Gignod*, Roisan*, Aosta*, Sarre, Gressan, Charvensod, Pollein, Saint-Christophe,

	Quart, Brissogne, Nus, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Verrayes, Saint-Denis, Pontey, Châtillon, Saint-Vincent, Montjovet, Champdepraz, Verrès, Issogne, Arnad, Hône, Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin, Carema, Quincinetto, Settimo Vittone, Monestrutto, Quassolo, Borgofranco d'Ivrea, Baio Dora, Montalto Dora, Ivrea, Mazzè;
--	---

I comuni contrassegnati con * sono interessati sia dall'onda di piena susseguente all'apertura degli organi di scarico che dall'ipotetico collasso, mentre i restanti comuni sono interessati solamente dall'onda d'ipotetico collasso.

ALLEGATO 2 - Piccole dighe

Nella seguente tabella sono riportate le “piccole dighe” di competenza regionale e i comuni interessati dall’onda di piena susseguente all’apertura degli organi di scarico e dell’ipotetico collasso, così come riportato nei relativi Documenti di Protezione civile.

(l’elenco delle piccole dighe è in continua evoluzione e aggiornato al novembre 2025)

Diga	Comuni
GUILLEMORE	Issime*, Fontainemore*, Lillianes*, Perloz*, Pont Saint Martin* ;
BRUSSON	Brusson*, Challand-Saint-Anselme*, Challand-Saint-Victor*, Verres*;
USSIN	Valtournenche*;
MISERIN	Champorcher*;
QUINCINETTO	Donnas*;
GRANTESTA	La Thuile*, Pre-Saint-Didier ;
BY	Ollomont*, Valpelline*;
EXLAGOLEISSE	Gressan*;
SARRE	Sarre*;
BARD	Bard*;
LASALLE	La Salle*;
MONTJOVET	Montjovet*;
STMARCEL	Saint-Marcel*;
GRANDEYVIA VASCA	Aymavilles▲;
SAUMONT	Aosta▲;
LYSBALMA	Gressoney-la-Trinité▲;
ARTANAVAZ	Allein▲;
OLLOMONT	Valpelline▲;
MECOSSE	Arvier▲;
WEISSMATTEN	Gressoney-Saint-Jean*;
VERCOCE	Champorcher*;
PIANA	Champorcher▲;
TRAMOUAIL	Valtournenche*;
CIMEBIANCHE	Ayas*;
VARGNO	Fontainemore▲;
FOURCARE	Ayas*;
NOUVA	Gressan, Jovencan*;
CLUSAZ	Allein▲;
MIOLLET	Valgrisenche▲;
FALERE	Sarre▲;

PLANAVAL	Avise▲;
ORFEUILLE	Arvier▲;
AYMAVILLES VASCA	Aymavilles▲;
INTROD VASCA	Introd*;
VALPELLINE	Valpelline▲;
ENTREBIN VASCA	Aosta*;
RHEMES	Rhemes-Saint-Georges▲;
SORESSAMONT VASCA	Introd*;
LA NOUVA	Aymavilles▲;
FENILLE	Valsavarenche▲;
POIGNON VASCA	Villeneuve▲;
LILLAZ	Cogne▲;
STBARTHELEMY VASCA	Quart, Nus*;
SAINTCLAIR	Chatillon*;
MONTJOVET VASCA	Montjovet*;
COVALOU	Antey-Saint-André▲;
COVALOU VASCA	Antey-Saint-André*, Chatillon;
PROMIOD VASCA	Chatillon▲;
PROMERON VASCA	Valtournenche*;
DRAGONE	Valtournenche▲;
BARD VASCA	Bard*;
ZINDREN	Gressoney-la-Trinité▲;
ISSIME	Issime▲;
CKINCKERE VASCA	Issime*;
IVERY VASCA	Pont-Saint-Martin*;
BIELCIUKEN VASCA	Gressoney-Saint-Jean▲;
CRESTAZ VASCA	Champdepraz*;
LAGO BIANCO	Champdepraz▲;
OUTRELEVE	Champorcher▲;
ISOLLAZ VASCA	Challand-Saint-Anselme*, Challand-Saint-Victor*;
ISOLLAZ	Challand-Saint-Victor▲;
CHAMPEILLE VASCA	Challand-Saint-Victor*, Verres;
DONNAS	Donnas▲;
ILLIAZ	Valtournenche▲;
PONTEY1	Pontey▲;
PONTEY2	Pontey▲;
ENTREVES	Courmayeur▲;
ENTREVES VASCA	Courmayeur▲;
CHARCHERIO	Ayas▲;
CLAVALITE	Fenis▲;
LAURES	Brissogne▲;
VENS	Saint-Nicolas▲;
LARIS	Champorcher▲;
MURE	Issogne▲;
SOUDARA	La Thuile▲;

PONTE ROMANO	Pont-Saint-Martin▲;
PONTE VASCA	Pont-Saint-Martin*;
GRAINE	Brusson▲;
LOVIGNANAZ VASCA	Fenis*;
MAEN	Valtournenche▲;
JOVENCAN	Jovencan▲;

I comuni contrassegnati con “*” sono interessati sia dall’onda di piena susseguente all’apertura degli organi di scarico che dall’ipotetico collasso, mentre i restanti comuni sono interessati solamente dall’onda di ipotetico collasso.

I comuni contrassegnati con “▲” sono interessati da un’onda di piena conseguente all’apertura degli organi di scarico e da un ipotetico collasso contenuti in alveo, pertanto privi di cartografia.